

Intervista Alfonso Marini Autore di un saggio sul Poverello

# SAN FRANCESCO *sorella natura*

«Ama il creato e le creature, cioè qualcosa che discende da Dio. E questo amore lo porta a rimandare liberi nel bosco o nell'acqua gli animali e i pesci che gli portano o che gli si avvicinano»

di Sergio Caroli

**A**partire da Paul Sabatier, l'iniziatore, alla fine del XIX secolo, della moderna storiografia su Francesco D'Assisi, non v'è medioevista che non sottolinei l'eccezionale rilevanza storica della sua figura. Ne fu colpito anche Gramsci, il quale osserva come i «Fioretti» «possano interessare secondo il punto di vista da cui il lettore si colloca e anche secondo l'estensione sulla storia della cultura del tempo». «Artisticamente - aggiunge - sono bellissimi, freschi, immediati; essi esprimono una fede sincera e un amore infinito per Francesco, che era ritenuto da molti una nuova incarnazione di Dio, una riapparizione del Cristo».

Alfonso Marini, professore associato di Storia medievale alla Sapienza Università di Roma, ricostruisce nel saggio «Francesco d'Assisi, il mercante del regno» (Carocci editore, pag. 171, € 21,00), la personalità del frate nella sua evoluzione e nei suoi più diversi aspetti, proponendone un'interpretazione che si oppone alla tendenza, oggi diffusa, a "schiaacciare" Francesco sulle posizioni del papato del suo tempo.

**Professor Marini, unanimi sono gli studiosi sul fatto che per valutare l'attendibilità dei biografi medioevali di Francesco i suoi scritti sono un modello unico. Quali elementi fanno del suo testamento la fonte centrale della sua vita?**

In realtà la centralità del testamento è affermata da tutti i principali storici, da Paul Sabatier fino a Giovanni Miccoli, che è tra i maggiori francescanisti viventi. Non saprei se davvero il testamento si possa definire la fonte principale, nel senso che non si tratta di un'autobiografia e quindi di notizie sulla vita di Francesco ne dà poche. Si potrebbe anche affermare che nel ricordo di un uomo vicino alla morte gli avvenimenti della propria vita siano, se non distorti, rivisitati secondo tutta la storia successiva, e quindi non proprio «fotografati». Ma proprio questo fa del testamento la fonte centrale che - come scrisse Sabatier - è la pietra di paragone per verificare la maggiore o minore vicinanza a Francesco delle varie fonti che possediamo. Ciò Francesco alla fine della sua vita racconta non tanti fatti - che si possono distorcere nel ricordo - ma poche

cose fondamentali, indicando con estrema chiarezza quali fossero i valori primari e fondanti della sua esperienza, che lui voleva fossero preservati nella sua comunità minoritica nonostante il suo sviluppo: non un «ritorno alle origini», tantomeno un «mito delle origini»: quale valenza mitica possono assumere fatti di soli vent'anni precedenti? I ricordi del testamento, ben selezionati, servono a ribadire i valori fondanti dell'esperienza minoritica per Francesco, tant'è vero che essi sono intramezzati a considerazioni e a comandi che lui impartisce in nome dell'obbedienza.

**Francesco fu vicino ai movimenti popolari che avevano elementi in comune con quelli eretici ...**

Più che vicino direi che in qualche modo faceva parte dei movimenti popolari non eretici o che comunque aveva assorbito le principali esperienze che gli venivano dal sec. XII, come la volontà di conoscere e seguire le Scritture, di predicare il Vangelo pur non essendo un chierico maggiore (solo più tardi con molta probabilità diventò diacono), di scegliere la povertà, di mettersi a servizio dei poveri, dei malati e degli emarginati.

**Fino a che punto o in che modo egli si differenzia?**

Direi in due punti principali: 1) per sua ferma e continua volontà, nel non volere polemizzare con la gerarchia ecclesiastica, rispettando ogni singolo prete e dando gli obbedienza nella sua parrocchia; 2) al di là delle sue prospettive iniziali, nell'essere all'origine di un ordine religioso con numerosi membri; ma i Minori non furono il solo gruppo ad essere istituzionalizzato ai primi del Duecento.

**Ma ad indurre papa Onorio III ad accettare la regola - in precedenza accettata solo verbalmente da Innocenzo III - non fu forse la preoccupazione della Chiesa di assorbire l'ordine francescano al proprio interno, di fronte all'impetuosa irruzione dei movimenti eretici?**

È possibile, ma una regola è elemento giuridico fondamentale per l'approvazione di un ordine religioso, nel 1221-23 i Frati Minori non erano più un piccolo gruppo di penitenti.

**Pur se indiscusso predicatore della pace nella «christianitas», Francesco appoggiò la quinta crociata in Palestina - impresa papale svoltasi fra il**

**1217 e il 1221 - oppure, se ne distinse coscientemente?**

È difficile rispondere, perché le opinioni degli storici sono differenti, per il fatto che non abbiamo nessuno scritto di Francesco in un senso o nell'altro. Io sono tra quelli che ritengono che l'atteggiamento pacifico e la predicazione di pace si rivolgessero anche al di fuori della cristianità e che i silenzi di Francesco sulla crociata siano indizio di una sua differenziazione dall'impresa, benché papale.

**«Sembra che l'amore di Francesco per il creato - lei scrive - abbia anche delle componenti ecologiche». Cosa intende?**

Non nel senso di fare di Francesco un moderno ecologista; lui ama il creato e le creature, cioè qualcosa che discende da Dio creatore. Tuttavia questo amore lo porta a voler preservare quella che noi chiamiamo «natura»: rimandare liberi nel bosco e nell'acqua gli animali e i pesci che gli portano o che gli si avvicinano, non sporcare l'acqua corrente, far attenzione a che la pianta da cui si tagliano rami resti viva, lasciare una parte dell'orto incolta per far crescere erbe profumate e fiori, fino a ciò che ci sembra strano, cioè non voler spegnere le fiamme che gli avvolgono la veste o che bruciano la sua cella, per non far morire «fratello fuoco».

**Francesco d'Assisi, il mercante del regno**

di Alfonso Marini  
Carocci, pag. 171, € 21,00

**Oggi il Papa**  
pubblicherà l'enciclica  
sulla custodia  
dell'ambiente



**Devozione e bellezza** Giotto, «San Francesco predica agli uccelli».

